



Foto di Mario De Renzis/Ansa



La direttrice della Cooperazione Elisabetta Belloni con il colonnello Virgilio Pomponi

India, nel mirino entra anche il capitano della nave

Il tribunale di Kollam, dove si tiene il processo ai due marò, chiede di avviare indagini per accertare la responsabilità del capitano della Enrica Lexie nell'uccisione di 2 pescatori

L'inchiesta

U.D.G.

udegiovannangeli@unita.it

La vicenda di Massimiliano Latorre e Salvatore Gri-
rone, i due marò italiani
arrestati in India con l'ac-
cusa di omicidio di due
pescatori può durare «fino a due me-
si». Ad affermarlo è il sottosegretario
agli Esteri Staffan de Mistura in
un'intervista a Skytg 24. La vicenda
sarà risolta da India e Italia assieme,
ha aggiunto De Mistura, rientrato
da poco dalla sua missione nel Kerala,
ribadendo ancora una volta
che i due marò «erano e sono militari
e come tali vanno trattati». In
un'altra intervista televisiva, a *Unomattina* - il numero due della Farnesina
annota che ora «la prova balistica
è fondamentale. Se emergerà
che le pallottole non sono italiane li
portiamo fuori presto. Se l'esito non
sarà favorevole, «non ci sgomentiamo»
ha sottolineato. «Si può sparare per
sbaglio, in quel caso devono
essere giudicati a casa», aggiunge
de Mistura, che oggi incontrerà a
Bari i familiari dei due marò

inoltre posto altri quesiti relativi
alla responsabilità della custodia
delle armi quando la nave si trova-
va in acque territoriali indiane e se
il capitano ha avvertito le autorità
indiane dopo l'incidente del 15
febbraio. Nel caso in cui la polizia
decida di avviare ulteriori indagi-
ni, è probabile che la petroliera ita-
liana, ora ancorata al largo di Ko-
chi, debba rientrare in porto per
permettere altri accertamenti
sull'equipaggio e sui quattro marò
dell'unità anti pirateria rimasti a
bordo. Nel frattempo, l'Alta Corte
del Kerala ha rinviato a lunedì 19
marzo la discussione sulla richie-
sta italiana riguardante la giurisdiz-
ione sull'incidente in mare del 15
febbraio che ha portato in carcere
i due marò.

Più che agli avvocati, il desti-
no dei due marò sembra legato al-
la diplomazia. Per riportare a casa
i marò italiani imprigionati in In-
dia si sta lavorando di concerto
con i principali Paesi del mondo.
A ribadirlo è il titolare della Farnesina,
Giulio Terzi. «Dire che stiamo
facendo tutto il possibile per
riportare a casa i nostri ragazzi -
ha spiegato il ministro - è una fra-
se che non dice tutto lo sforzo com-
binato con i principali Paesi del
mondo e i Paesi amici, attività che
stiamo svolgendo sul piano diplo-
matico e sul piano riservato». Il la-
voro viene svolto su più livelli: «Ci
sono passaggi importanti per affer-
mare la giurisdizione italiana. E la
prova balistica è un elemento di
fondamentale importanza anche
ai fini del prosieguo delle indagini
e del processo se ci sarà, in India».

«C'è anche una situazione emo-
tiva determinata dalla competizio-
ne elettorale dello Stato del Kerala,
che dovrebbero svolgersi nei
prossimi giorni», rimarca ancora
Terzi. Il lavoro della diplomazia
italiana, aggiunge, punta ad «af-
fermare il ruolo dei militari italia-
ni per quello che sono: organi dello
Stato italiano, e la necessità che
vengano trattati come tali». ♦

Il tribunale di Kollam, dove si tie-
ne il processo a carico dei due ma-
rò, ha chiesto alla polizia di avviare
delle indagini per accertare la re-
sponsabilità del capitano della Enri-
ca Lexie nell'uccisione di due pesca-
tori indiani. Lo riferisce il quotidia-
no *The Indian Express*. In particola-
re, il magistrato capo A.K. Gopaku-
mar ha incaricato gli investigatori
di fare luce sulla delicata questione
di chi ha dato l'ordine di sparare a
bordo della petroliera «Enrica Lexie»
minacciata da un attacco di
pirati. «Il tribunale ha chiesto se i
militari accusati avevano l'ordine di
sparare senza il permesso di un su-
periore, se c'era un superiore a bor-
do che ha dato l'ordine e se i fucilieri
erano sotto l'autorità del capita-
no» scrive il giornale in una corri-
spondenza da Kollam. Il giudice ha

IL CASO

Il Kerala va al voto il risultato peserà sulla sorte dei lagunari

■ Si aprono le urne oggi nello stato
indiano del Kerala, al centro dell'atten-
zione del governo italiano per la vicen-
da dei due marò arrestati accusati di
aver ucciso dei pescatori locali. Un test
che sarà cruciale per lo stato del Sud
che dovrà riconfermare la leadership
del governatore Oommen Chandy,
esponente del partito del Congresso di
Sonia Gandhi che ha lui stesso sottoli-
neato come il risultato elettorale di oggi
sia «una sfida su come il governo ha la-
vorato da quando si è insediato a mag-
gio». D'altro canto il test sarà anche per
la partita italiana dei marò sul quale, co-

me ha detto ieri il sottosegretario agli
Esteri Staffan de Mistura, «le elezioni gio-
cano un ruolo importante» e «avranno
una loro influenza, poi si potrà comincia-
re a discutere».

Di fatto quello che oggi succederà a
Piravom, cittadina di soli 28mila abitanti
nello stato del Kerala è una sfida comu-
nale all'ultimo sangue tra due Jacob:
Anoop Jacob, figlio del defunto T.M. Ja-
cob, che deve appunto essere sostituito,
e il candidato dell'opposizione comu-
nista dell'Ldf, M.J. Jacob. Il «comunista»
Jacob ha più volte sfidato il Congresso
e, già nel 2006, aveva battuto T.M. Ja-
cob di oltre 5000 voti. La tenuta del par-
tito della Gandhi è però molto importan-
te per il Congresso che, senza Piravom
perderebbe tre seggi nell'assemblea
parlamentare dello Stato.